

Editoriale

di Meo Gnocchi

Ci siamo da poco lasciati alle spalle la 43^a sessione, e già è tempo di pensare alla 44^a, al prossimo convegno di primavera e agli altri consueti impegni, sia a livello nazionale sia in sede locale. Il calendario appare già costellato di appuntamenti e il lavoro si prospetta, come sempre, intenso.

C'è in tutto questo – insieme all'inevitabile fatica – un aspetto confortante, il segno di una vitalità persistente ad onta della povertà di forze e di mezzi disponibili, possiamo anche dire la gioia del sentirsi uniti, anche quando non si è fisicamente vicini, nel gratuito e fiducioso operare per un fine comune e condiviso. Riprendiamo dunque con nuova lena il nostro cammino, sapendo che lungo la via potremo incontrare resistenze, frustrazioni e momenti di scoramento, ma tenendo viva in noi questa riserva spirituale, alimentata dalle esperienze di grazia e di fraternità vissute anche quest'anno nei nostri incontri.

C'è un rischio, tuttavia, che sempre si annida nel fervore dell'attività (lo avverto per lo meno in me): quello di lasciarsene assorbire al punto di non protendere lo sguardo, il pensiero e la fantasia al di là delle con-

segue a pagina 2 in basso

XLIII Sessione di formazione ecumenica: un resoconto**CHIAMATI ALLA FEDE
NEI GIORNI DELLA STORIA**

Partecipare alla Settimana di formazione del Sae è sempre una vera sfida.

Insieme, vorremmo ripercorrerne alcuni passi del molteplice e variegato cammino. Fin dall'inizio, siamo stati incoraggiati e impegnati dai richiami di Giuseppe Ruggeri, nella sua relazione introduttiva sul tema *Il Nome e i nomi*, e dalla sfida ricordata nel saluto d'apertura dell'Assessore regionale Massimo Toschi: possono farcela le Chiese a dare nomi e dire parole per la riconciliazione, se vivono come dovrebbero nell'Amore senza confini per tutti i popoli della terra.

Le cinque tavole rotonde, nei giorni "pieni" dei lavori, ci hanno fatto fare un percorso intensamente dialogato. Nella prima, dal titolo *Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia*, il cattolico Piero Stefani, il valdese Fulvio Ferrario e l'ortodosso Vladimir Zelinsky hanno riflettuto ognuno sulla propria Chiesa in modo autocritico ma pienamente confessionale, avendo sempre ben chiara la presenza dell'altro accanto a sé. Ne è emerso che il cattolicesimo tende a tenere insieme realtà tra loro diverse,

se non addirittura antitetiche: storia ed eternità, cielo e terra, fede e religioni, sacerdozio ordinato e laici. Nel mondo evangelico, sembra invece che si distingua il principio per cui il Regno partecipa dell'alterità di Dio, dal principio che richiama a vivere la fede del quotidiano: anche in questo tipo di lettura non mancano i rischi. Infine, il Regno per gli ortodossi, è costantemente in mezzo a noi, ma non riusciamo a coglierlo perché siamo troppo lontani dalle nostre interiorità. Così, lo stesso forte richiamo a rendere giustizia alla creazione rischia di non sortire alcun effetto.

Nella tavola rotonda su *Fedi e proposte etiche nella società contemporanea*, i tre relatori – Giannino Piana, Paolo Naso e Traian Valdman – si sono mostrati d'accordo sulla necessità di distinguere tra pluralismo e relativismo: a detta di tutti e tre, comunque, le differenze irriducibili tra le culture possono rappresentare una straordinaria occasione di testimonianza.

Alla Cattedra dei Giovani su *La fede dei padri e delle madri*, le differenze

segue a pagina 4

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Convegno Internazionale di Bose	p. 2
Mozione del Gruppo 9	p. 3
Sinodo delle Chiese valdese e metodista	p. 3
Tutto sulla XLIII Sessione di Chianciano	p. 4-5
La buca delle lettere	p. 6
Ritratto di un amico vescovo	p. 7
Un laico e un vescovo...	p. 6
Giulio e Giulia Vaggi	p. 7
Messaggio a Verona	p. 8



Chianciano (24-29 luglio). Vladimir Zelinsky, ortodosso e Fulvio Ferrario, valdese.

LE MISSIONI DELLA CHIESA ORTODOSSA RUSSA

Il tema della Divina liturgia, cuore della vita cristiana e momento di trasfigurazione cosmica, l'annuncio del Vangelo negli immensi spazi della Russia del nord, dalla Siberia fino al Giappone e all'Alaska sono stati al centro del XIV Convegno Ecumenico internazionale di Spiritualità Ortodossa che si è tenuto dal 14 al 20 settembre 2006 presso il monastero di Bose (Magnano, BI). Organizzato con il patrocinio del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e il Patriarcato di Mosca, il Convegno, nel solco di una plurennale tradizione di incontri ecumenici, ha offerto una occasione di scambio fraterno e di riflessione comune tra cristiani d'oriente e d'occidente su aspetti essenziali della vita spirituale.

Al simposio erano rappresentate al più alto livello, oltre alla Chiesa cattolica, le Chiese ortodosse e della Riforma. Per la Chiesa Cattolica quest'anno, in particolare, erano presenti il Nunzio apostolico a Mosca mons. Antonio Menniti, il Cardinale Achille Silvestrini, p. Milan Zust del Pontificio Consiglio



per la promozione dell'Unità dei cristiani, mentre la delegazione del patriarcato di Mosca, guidata dall'arcivescovo Ioann di Belgorod, presidente del Dipartimento per le missioni, comprendeva p. Alexander Vasjutin, p. Sergeij Govorun, e il dr. Aleksej Dolgov del Dipartimento per le relazioni esterne, e il prof.

Dimitrij Safonov dell'Accademia teologica di Mosca.

Nella sessione russa del Convegno, alcuni dei maggiori storici, filologi e teologi russi ed occidentali hanno raccontato l'epopea dell'incontro del messaggio evangelico con culture e tradizioni diversissime, e in un dialogo aperto si sono confrontati sugli interrogativi urgenti della missione cristiana in una società secolarizzata e pluralista.

Numerosi sono stati le testimonianze e gli spunti di riflessione emersi nel convegno tra cui la citazione del metropolita di Kiev Ilarion del XI secolo che, guardando con stupore alla corsa al Vangelo diceva: «la fonte del Vangelo si è gonfiata d'acqua e ha ricoperto la terra, dilagando fino a noi»; a cui sembra rispondere l'archimandrita Spiridone, missionario in Siberia all'inizio del '900 mentre annotava nel suo diario la risposta di un lama: «se i cristiani credessero e vivessero come il Cristo ha insegnato, non sarebbe più necessario che predicassero perché la realtà è più forte delle parole».

Alessandro Foti

segue dalla prima

suete scadenze e programmazioni, per riservare un po' di libero spazio all'interrogazione, al silenzio inventivo, alla ricerca (o meglio al riconoscimento) di altre possibili prospettive, di altre piste percorribili. Credo infatti – e ce lo siamo detti più volte – che nell'attuale situazione ecumenica ci sia molto bisogno di questa libera disposizione interiore, di questa capacità di scrutare con occhi sgombri le cose e gli eventi, per vedere se mai vi appaiano linee di nuovi disegni, tracce di nuovi appelli dello Spirito.

Lo stallo o il disorientamento in cui per vari aspetti sembra essersi incagliato il movimento ecumenico dipendono certamente da molti fattori interni ed esterni che trascendono le nostre forze, e sarebbe presunzione puerile pensare che la buona intenzione e la buona volontà di pochi bastino a sbloccarlo; ma crediamo anche che non potrà ritrovare slancio e chiarezza se non trarrà ispirazione e impulso dal cuore del popolo cristiano, e che tutti e cia-

scuno, nella misura della propria capacità, hanno la facoltà e il dovere – facciamo nostre le parole di Unitatis Redintegratio – di “rispondere a questa vocazione e grazia divina”.

Anche l'esile fiammella del Sae può contribuire a rifar luce sul cammino, anche i suoi piccoli passi di ricerca e di iniziativa possono aiutare a ritrovare spinta e direzione. O a vivere anche i momenti di esitazione e di sosta non come scacco e perdita, ma come occasione di ripensamento e di chiarificazione.

Nel sereno e costante adempimento delle nostre responsabilità e dei nostri impegni usuali, dunque, cerchiamo di mantenere desta la nostra sensibilità ai segni e ai richiami che il Signore dissemina nella trama dei giorni e degli accadimenti, agli spiragli imprevisi ma illuminanti che possono aprirsi all'orizzonte.

E aiutiamoci reciprocamente ad accoglierli, a decifrarli, a trarne le indicazioni su cui orientare i passi futuri.



**PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE**
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno IX numero 3 - ottobre 2006
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
*Elisabetta Brusin - Elena Milazzo
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.*

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
*grafiche&stampa
Via Termopili, 25 - 20127 Milano*

SINODO VALDESE METODISTA

20-25 AGOSTO 2006

Il Sinodo si è aperto domenica 20 agosto con un'intensa predicazione del past. Ermanno Genre, sul brano di Matteo 14,13-21, la moltiplicazione dei pani e dei pesci. «Essere chiesa – ha sottolineato Genre – significa vincere la tentazione diabolica di tenere per sé questo pane escludendo l'altro, di segnare questo pane con un marchio 'doc' di questa o quella chiesa».

Durante il culto è stata consacrata al ministero pastorale Giovanna Verrecchi, che ricordiamo ad alcune Sessioni del Sae: avvocato a Genova, ora, come pastora, si occuperà della comunità di Savona.

I temi in agenda per i lavori del Sinodo erano molti, forse un po' pesanti per una piccola chiesa. La moderatrice della Tavola Valdese, Maria Bonafede (rieletta, insieme a tutti gli altri membri), ha detto che, per il

protestantesimo italiano quest'anno, alla parola 'crisi' tanto utilizzata nel passato, si è affiancata la parola 'speranza'. Le nostre chiese sono diventate più numerose grazie ai molti immigrati di confessione protestante, che accolgono quotidianamente. *Essere chiesa insieme* – si è detto al Sinodo – vuol dire non solo accogliere i molti fratelli stranieri, ma anche evitare quella sottile forma di razzismo che è il paternalismo nei loro confronti. Si tratta infatti di credenti fortemente motivati, anche se poco abituati al dialogo ecumenico. Ma perché non confrontarsi con il loro modo di vivere la fede e lasciarsi conquistare da quell'entusiasmo che magari "stravolge" le nostre compassate liturgie, ma che può arricchire il nostro modo di vivere e testimoniare?

Circa l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, si è sottoli-

neato il limite dell'unilateralità dell'educazione cattolica in una società multiculturale e multireligiosa come la nostra. Di fronte alla prospettiva di introdurre una forma di "insegnamento critico del fatto religioso", il dibattito ha richiamato alla prudenza evidenziando la difficoltà di avere personale specializzato non certo identificabile con l'attuale corpo insegnante.

Sul tema della *bioetica*, la commissione incaricata ha illustrato il proprio lavoro di quest'anno e il sostegno dato a chi conduce studi sulle mutazioni genetiche che possono sviluppare particolari patologie. Il 6 ottobre scorso, a Torino, un convegno presso il Salone della Casa valdese affronterà proprio queste problematiche.



past. Ermanno Genre.

Un dibattito molto 'tormentato' ha poi riguardato la situazione in Medio Oriente. Purtroppo l'assemblea si è divisa, con modi assai poco fraterni e molto politici, fra sostenitori di posizioni più vicine all'una o all'altra delle parti in conflitto.

Infine, è stato approvato un ordine del giorno poco significativo, quasi ovvio, che è stato trasmesso alla stampa.

Desidero, a questo proposito, finire con un mio commento.

Siamo dunque così ammalati di protagonismo che abbiamo bisogno di fare "pronunciamenti" su tutto, quando, piccola chiesa com'è la nostra, sarebbe più importante testimoniare con i fatti il nostro ripudio della violenza, il nostro amore per il prossimo e ancora – se ne avessimo la forza data da una fede veramente vissuta – osare la riprensione fraterna, fatta con amore, verso chi pratica la violenza?

Myriam Venturi Marcheselli

Mozione del gruppo di studio n. 9

PEDAGOGIA DELL'INTERRELIGIOSO

Nell'ambito della XLIII sessione di formazione ecumenica del SAE – sul tema *Chiamati alla fede, nei giorni della storia* – il gruppo di studio n. 9, dedicato alla *Pedagogia dell'interreligioso*, ha riflettuto tra l'altro sulla questione dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica in Italia. Lo ha fatto a partire dalla constatazione acclarata di una notevole ignoranza in ambito religioso – confermata purtroppo da tutte le più recenti indagini statistiche al riguardo – e nella consapevolezza che l'accentuato processo di multireligiosità in atto anche nel nostro Paese, oltre che la percezione di una sempre più forte incidenza del fenomeno religioso sulle dinamiche storico-culturali, richiedono un impegno maggiore e più qualificato da parte delle istituzioni ed agenzie educative.

Senza entrare nella delicata problematica dell'insegnamento della religione cattolica (IRC) – che evidentemente tocca l'ambito concordatario – il gruppo ritiene sia necessario e indilazionabile l'avvio di percorsi che, attraverso studi, dibattiti, proposte didattiche e relative sperimentazioni, si pongano nell'ottica di un insegnamento confessionale, e per tutti, dei fenomeni storico-religiosi all'interno della scuola pubblica. Ciò anche ad evitare che trovino ulteriore spazio le spinte, del resto già presenti, verso una moltiplicazione degli insegnamenti confessionali, che ad avviso del gruppo sarebbe una risposta sbagliata al legittimo bisogno di informazione e conoscenza religiosa, e costringerebbe fatalmente la scuola pubblica ad abdicare al proprio ruolo fondamentale di spazio in cui la riflessione critica e il dibattito aperto debbano prevalere sui confessionarismi e le pulsioni identitarie.

Si auspica che quanto è sopra esposto sia fatto proprio dalla società civile e dalle sue forze politiche.

Chianciano Terme, 29 luglio 2006

segue dalla prima

si sono incontrate come sinfonia di ricchezze, sebbene l'assenza della voce ebraica, mancata all'ultimo momento, abbia lasciato un vuoto che ha pesato. La relatrice musulmana, Sumaya Abdel Qader, e il giovane sacerdote ortodosso romeno, Sapun Viorel, hanno evidenziato che, spesso, chi arriva in Italia da un paese lontano riscopre la fede trasmessa dalla generazione precedente come elemento della identità di origine nel confronto con lingua, cultura, economia e religione differenti. Contemporaneamente, però, soprattutto nei più giovani, avviene anche un processo di maturazione critica, che li aiuta a discernere ciò che è oggetto di fede autentica da quelle che sono tradizioni consolidate e segni esteriori, importanti certo ma non essenziali, e che possono essere superati per favorire una vera integrazione.

Il valdese Stefano D'Amore e la cattolica Federica Di Lascio, esponenti delle due chiese storicamente radicate in Italia, hanno chiarito la differenza tra chi, partecipe della chiesa largamente maggioritaria fa difficoltà a comunicare con i "grandi" (i genitori, il magistero ecclesiale), e chi ha invece ricevuto il testimone di una fede di "minoranza". Condizione quest'ultima sicuramente affascinante ma non scevra da molti rischi. Le altre due tavole rotonde su *Quale laicità? e Religioni e Stato: quali modelli di relazione?* hanno illustrato e riepilogato con chiarezza e profondità il complesso dibattito sulla "laicità in questione" tra Storia e Memoria, aperto da tempo in campo politico e culturale. Entrambe le tavole rotonde si sono aperte con interventi di taglio storico-filosofico precisi e circostanziati: la prima con la relazione della saggista valdese Elena Bein Ricco, la seconda con la relazione del pastore valdese Domenico Maselli. Gli altri relatori – lo storico Alberto Monticone e il politologo Gian Enrico Rusconi, il saggista ebreo Amos Luzzatto e il sociologo musulmano Adel Jabbar – hanno reagito cercando vie alternative per giungere a risposte più spendibili nel concreto quotidiano. In ogni caso, rimane grande la nostra responsabilità per una presenza luminosa e sinfonica della fede cri-

stiana nelle mille situazioni di guerra del mondo attuale.

Ma la Sessione del Sae, come si sa, non è solo fatta di 'tavole rotonde', sebbene quest'anno fossero particolarmente numerose. Altrettanto ricche di suggestioni e spunti per la riflessione sono state le conferenze e le meditazioni bibliche che hanno aperto ogni giornata. Non possiamo purtroppo rendere a tutte quante il merito che meriterebbero.

Su uno dei termini più logori del nostro tempo, la parola "identità", si è soffermato il pastore Michel Freychet, nella seconda giornata di lavoro, dedicata al tema *fede e identità*. Membro del Gruppo di Dombes, con fervore egli ha denunciato che, nelle controversie dottrinali seguite alle fratture dell'XI e XVI sec., è stata invertita la priorità tra le tre forme: **«Bisogna che le chiese – ha affermato – mettano al primo posto l'identità cristiana e poi, al secondo, l'identità ecclesiale e soltanto al terzo l'identità confessionale»**. Freychet ha ripreso questo tema anche nel primo incontro del gruppo di studio sulla *Conversione delle chiese*, proprio partendo da quanto scritto nel documento di Dombes del 1990. Nei giorni successivi, sia don Carlo Molari sia i pastori Eliana Briante e Uli Eckert, nelle loro meditazioni hanno ripreso il tema del rapporto tra fede, identità e laicità. Ne è emersa una lettura della identità come di un processo dinamico: un evento che affonda le sue radici nel passato, nella tradizione, ma che è sempre aperto al cambiamento, alla novità. Ciò vale soprattutto per l'identità del cri-



Sumaya Abdel Qader.

stiano, cioè di chi ha incontrato e prova a seguire Gesù. Come Cristo si è svuotato in obbedienza al Padre (Filippesi 2, 6-8), così il credente è chiamato alla conversione. Maria di Magdala si propone come esempio chiaro: ogni suo incontro con Gesù, soprattutto l'ultimo, inatteso (Giovanni 20,11-18), cambia radicalmente la sua vita, facendo di lei non solo una discepolo, ma una testimone credibile della Risurrezione. Maria è inviata da Cristo, e insieme invitata a non toccarlo, non trattenerlo (v.17): Gesù non può essere da noi posseduto.

**Daniela Guccione
e Marco Tolomelli**

COLLETTE

Le offerte raccolte nelle tre liturgie eucaristiche (Divina Liturgia ortodossa, Culto evangelico di Santa Cena, Messa cattolica) sono state devolute rispettivamente al sostegno dell'Assemblea di Sibiu, all'istituzione di borse di studio per giovani partecipanti alle sessioni Sae, a Nevé Shalom/Wahat-as-Salam.



Peter Ciaccio, pastore valdese e Andrea Bigalli (Pax Christi).

LA SESSIONE DEI PIÙ PICCOLI

Dal 23 al 29 luglio io, mia mamma e le mie sorelle abbiamo partecipato alla sessione del Sae.

Mentre la mamma partecipava agli incontri, io, con le mie sorelle Giulia e Caterina, e con Sebastiano, Sarah, Anna e la presenza di due "grandi", Vanna e Daniela, abbiamo vissuto molte avventure. Le nostre età, le nostre provenienze e i nostri genitori poi erano molto diverse: io 11 anni le mie sorelle Giulia 8 e Caterina 4, da Venezia, mamma cattolica e papà ateo; Sebastiano 7 anni, da Lodi, mamma pastora battista e papà cattolico; Sarah 2 e Anna 1, da Bologna, mamma valdese e papà cattolico. Pure quello che abbiamo fatto è stato differente... In conclusione abbiamo avuto molte somiglianze con tante rondini: qualcuno (Vanna e Daniela) aveva previsto quello che avremmo svolto come tutti prevedono già l'arrivo delle rondini e le loro migrazioni. Ma tutto dipende dal tempo: se l'estate è fredda tarderanno ad arrivare a nord, lo stesso noi, se la mattina era fresca e non piovosa avremmo camminato altrimenti... no. Abbiamo costruito piramidi e disegnato cartelloni come costruire nidi. Ma noi abbiamo pure partecipato "insieme" agli adulti: alla liturgia ecumenica, distribuendo a tutti i presenti dei sassolini bianchi «...gli darò anche una pietruzza bianca, dove sarà scritto un nome nuovo, che nessuno conosce...» (Ap. 2,17), al Culto di Santa Cena ed alla Messa cattolica.

Io, essendo il più grande, ho dovuto costruire più cose: la piramide di sassi di cartapesta ed il cartellone esposto fuori della sala che faceva riflettere, con figure ritagliate dai giornali, sulle domande: «Chi sono? Cosa sarò?». In seguito abbiamo fatto, tutti insieme, tre cartelloni che raffiguravano la vita di Mosè: il primo rappresentava la cesta lungo il Nilo, il secondo la salita al monte Sinai, il terzo le Tavole della Legge

con scritto in ebraico: «*Ascolta, Israele. Il Signore è tuo Dio*». Essi sono stati esposti sotto il palco.

Le passeggiate avevano tutte un titolo: *Alla Sorgente Puzzolina* (una fonte termale che puzzava), *Il Deserto* (qualche chilometro sotto il sole cocente per i campi agricoli), *Al Monte Sinai* (su su sopra Chianciano) e due volte in farmacia *oltre la Sorgente Puzzolina* per vari bisogni. Il clima era abbastanza caldo: le temperature minime poco sopra i 20° e massime oltre i 38°. Anche i rapporti fra di noi si sono via via scaldati.

L'ultimo giorno era dedicato alla



Chianciano. Impegno ma anche gioco per Sebastiano e Giovanni.

presentazione dei gruppi di studio, noi, il gruppo 0, ci siamo presentati con una coreografia, studiata nella camera di Vanna, sulla *Marcia Turca* di W. A. Mozart.

In conclusione, io lì mi sono un po' divertito e un po' annoiato, ma, sentendo il parere delle mie sorelle: quello di Giulia "Mi sono divertita tantissimo!" e quello di Caterina "Mi sono divertita tanto!", capisco che molti non la pensano del tutto come me.

E voi? Volete veramente capire se vi appassiona tanto, poco o così-così? Allora venite!

Giovanni Tonolo

*Cara Vanna,
[...] Sebastiano ha cantato le canzoni da te insegnate e più volte mi ha chiesto se, come bambino, può diventare socio del Sae. Mi ha anche detto che fra qualche anno, oltre a fare il calciatore e il medico, farà il presidente del Sae. Meo ha dunque un concorrente.*

Hai fatto davvero uno splendido lavoro con lui e gli altri piccolissimi. Non era semplice per la differenza di età del gruppo. Avere lasciato una sensazione positiva dell'evento è comunque un seme fondamentale per il futuro dell'ecumenismo...

Lidia Maggi, pastora battista di Lodi

GRAZIE A TUTTI

GRAZIE alla segreteria, per il lavoro paziente, condotto a tutte le ore del giorno e della notte.

GRAZIE a Eva Valvo, per la competente e generosa gestione del servizio stampa: i comunicati sono sul Sito www.saenotizie.it.

GRAZIE ad Emilia Turco e a tutti coloro che hanno fotografato momenti della Sessione.

GRAZIE a quei corsisti che, a loro modo, hanno collaborato affinché tutto funzionasse al meglio.

GRAZIE infine a quanti hanno pubblicizzato e scritto articoli sul convegno, dandogli spazio e visibilità. Tra gli altri: le agenzie Adista, NEV, RadioInBlu, SIR; il quotidiano Avvenire; la Radio della Chiesa Avventista; i periodici: L'Eco del Chisone, Il Gallo, Il Regno, Impegno, Jesus, Notam, Popolo e Libertà (Lugano), Riforma, Settimana, Eco, Confronti, Giornale del popolo (Lugano), La voce del popolo (Torino), La voce del popolo (Brescia), Vita nuova (Parma), Vita cattolica (Cremona), L'eco della diocesi (Forlì-Bertinoro).

La buca delle lettere

Chers amis,

encore un grand merci pour votre accueil chaleureux à Chianciano. Ce fut pour moi une grande joie de participer à cette XLIII session de formation œcuménique si ouverte et fraternelle. [...] J'imagine sans peine qu'après cette semaine intense où il vous a fallu être sur tous les fronts pour le bon déroulement de la session dont l'organisation était parfaite (bravo à vous et à l'équipe du secrétariat!), vous aurez besoin d'un bon repos. Avec mes meilleurs vœux pour vous-mêmes et pour l'avenir du Sae, je vous adresse [...] mes salutations très fraternelles en Jésus Christ.

Michel Freychet, pastore riformato del gruppo di Dombes



I bambini lavorano alla sessione.

Che groviglio di emozioni! E poi La Mendola non è più La Mendola. E io non sono più io. È passato così tanto tempo, ho tre figli. Così, con questi pensieri, sono partita da Venezia e sono andata alla Sessione del Sae a Chianciano. E ci siamo andati: i miei tre figli (di 11, 8 e 4 anni) ed io. Ed è stato un grande dono di Dio.

Per me: i timori, i dubbi si sono "sciolti" nell'incontro con tanti amici ritrovati. Per i miei figli, che hanno partecipato e costruito, anche in senso stretto con cartelloni, piramidi e gesti, una "sessione su misura", facendo esperienza concreta di ecumenismo e consentendo a me di seguire il convegno. Il tutto sotto la supervisione preziosa, paziente e affettuosa di Vanna e Daniela. Solo e tanti grazie: al Buon Dio, a chi ha "generato" questa esperienza, a chi la continua con fedeltà e creatività e a tutte/i coloro, che con la loro presenza la fanno così bella! Arrivederci a presto.

Anna Urbani, psichiatra, Sae Venezia

Volevo esprimere il mio ringraziamento per l'esperienza che mi avete reso possibile vivere alla Sessione del Sae a

IL RICORDO DI UN LAICO E DI UN VESCOVO UNITI DALL'IMPEGNO PER LE COPPIE INTERCONFENSIONALI

Due vite tanto diverse, ma unite dalla passione per il dialogo fra le chiese, vissuto 'sulla propria pelle': Pietro Giachetti, vescovo di una diocesi con numerosa presenza evangelica, e Gianni Marcheselli, sposo cattolico di Myriam metodista.

Uniti in un cammino che non è mai stato solo una 'battaglia personale', limitata alle proprie esigenze di vita pastorale o domestica, essi hanno lavorato al servizio di tutta la Chiesa vedendo, di fronte a sé, orizzonti che altri non riuscivano a scorgere.

Tra i frutti più importanti del loro impegno, ricordiamo il *Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti*, firmato a Roma il 16 giugno 1997, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, dal Moderatore della Tavola Valdese e dal Presidente dell'Opera delle Chiese Evangeliche Metodiste in Italia.

Questo documento ha le sue origini, nella presa di coscienza che i matrimoni misti erano fonte di sofferenza per i due sposi, perché le rispettive chiese di appartenenza li consideravano 'un problema'.

Il percorso che vede impegnati Pietro e Gianni a volte è parallelo, ma spesso si interseca.

Nella diocesi di Pinerolo, il 1° gennaio 1981, venne pubblicato il documento su *Matrimoni interconfessionali: indicazioni pastorali*, che si propose come strumento di lavoro nato dallo studio di casi concreti. La grande novità riguardava i *Modi di celebrazione* (cf cap. III),

dove si prevedeva, per la sola Diocesi di Pinerolo, la possibilità che un matrimonio misto celebrato davanti all'ufficiale di stato civile fosse valido come Sacramento, in forza della dispensa dalla forma canonica concessa dall'Ordinario della Diocesi di Pinerolo.

Questa possibilità sarà recepita 16 anni dopo dal *Testo comune* ora valido per tutta l'Italia (Cfr. parte III). Fu inoltre pubblicato un altro documento dedicato alla celebrazione in forma ecumenica del battesimo dei figli di coppie interconfessionali.

Per ognuno di questi testi, fondamentale fu il contributo del gruppo di coppie interconfessionali del Pinerolese, di Torino e di Milano, che ha sollecitato ed ispirato l'intervento del Vescovo di Pinerolo. Gianni, con Myriam, fu uno degli animatori di questo gruppo, ancora oggi molto attivo. Egli gli diede un vasto respiro, mantenendo i collegamenti con il movimento internazionale dei *Foyers Mixtes* e partecipando attivamente all'organizzazione del convegno mondiale a Roma nel luglio 2004.

Il Sae, in tutto questo, ha sempre sostenuto il loro lavoro creando al suo interno un vero e proprio *Gruppo misto di studio*, che, già nel 1978, aveva elaborato una *Proposta per i matrimoni interconfessionali in Italia*.

Il Sae non può che essere riconoscente a Gianni e Pietro per quanto hanno costruito in questi anni, e, come loro, cerca di scoprire orizzonti ancora non definiti, ma i cui contorni sono già visibili con gli occhi della fede.

Chianciano Terme. È stato un momento davvero coinvolgente e arricchente da un punto di vista spirituale, teorico e umano, vissuto nel segno di un ecumenismo concreto. Con fraterna gratitudine e sincera riconoscenza.

Luca Ghiretti, giovane metodista, Parma

SETTIMANA DI PREGHIERA

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, 18-25 gennaio 2007, è: "Egli fa udire i sordi e fa parlare i muti" (Mc 7, 37).

LA PREGHIERA DELLE DONNE

La giornata mondiale di preghiera, che si terrà il 2 marzo, ha come titolo *Uniti, uniti sotto la tenda di Dio*. È stata preparata dalle donne del Paraguay.

in breve dai gruppi

MILANO

Il gruppo Sae di Milano, in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria alla Fontana, organizza un ciclo di incontri: *Il dovere del dialogo. Chiese cristiane ed ecumenismo*. Agli incontri fissati per le ore 21.00 del 26 ottobre, 23 novembre e 11 gennaio interverranno: F. Braschi; padre V. Zelinsky; E. Magnani; E. Briante; Elena M. Covini; D. Saroglia.

Si è spenta in settembre la socia Franca Cattoretta Bianchi.

IVREA

È morto Mario Castellani, pastore valdese emerito di Chivasso. È stato un caro amico sia per il gruppo Sae di Ivrea sia per l'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi.

RITRATTO DI UN AMICO VESCOVO

Il sorriso aperto, lo sguardo dolce e penetrante, gli occhiali quadrati e le scarpe da montanaro. Sono queste le cose che colpivano chi vedeva per la prima volta mons. Pietro Giachetti, vescovo di Pinerolo dal 1976 al 1998. Solo in un secondo momento, ci si rendeva conto dell'uomo 'grande' che si nascondeva dietro tanta semplicità. Mons. Giachetti se n'è andato il 6 agosto scorso, lasciando dietro di sé una preziosa eredità umana e di chiesa.

Approdò al Sae, poco dopo la sua nomina a vescovo di Pinerolo, perché sentiva il bisogno di 'imparare' per potere svolgere bene il suo servizio nell'unica diocesi italiana ad elevata presenza di protestanti. La sua presenza alle Sessioni, fino all'ultima 2 anni fa, diventò ben presto una gradita consuetudine.

La lunga esperienza di cappellano delle Acli e l'impegno a fianco dei lavoratori avevano affinato la sua predisposizione all'ascolto dell'altro senza pregiudizi. Fu proprio con la sua ferma delicatezza che riuscì a conquistare la fiducia dei valdesi i quali, poco per volta, compresero come un vescovo cattolico potesse portare avanti un cammino di dialogo, in ottemperanza al proprio ministero ma anche nel pieno rispetto dell'identità altrui.

Ma Pietro Giachetti – laureato in filosofia e con un passato di giornalista – non si fermò all'esteriorità dei gesti, trasformando la diocesi di Pinerolo in

un laboratorio, da cui tutta l'Italia ha imparato a muoversi, soprattutto per quanto riguarda i matrimoni interconfessionali. Il cammino non è stato certo facile e le sofferenze per le incomprendimenti e le cattive intenzioni di alcuni, lo hanno accompagnato senza mai farlo demordere.

Con i suoi 60 anni di ministero presbiterale e 30 di ministero episcopale, agli amici del Sae mons. Giachetti lascia quindi una grande e preziosa eredità. Il modo migliore per ricordarlo è adottarne lo stile: fiducia in Cristo Unico Salvatore, gioia per l'incontro con l'altro, studio continuo, volontà incrollabile nel perseguire progetti ardui, umiltà e mitezza di fronte a chi ancora non capisce.

Donatella Saroglia

QUOTE ASSOCIATIVE

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

**Segretariato
Attività Ecumeniche**

piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)

GRANDE COPPIA DELL'ECUMENISMO GIULIO E GIULIA VAGGI



Giulia e Giulio Vaggi.

Un affettuoso ricordo di Elena Milazzo Covini

«Li ho visti avvicinarsi da lontano: lui gesticolava, lei scuotendo il capo a tratti s'arrestava per rispondergli. "Ciao Giuli!", così li salutavo. Lei rise: "Stavamo litigando". Lui soggiunse allargando le braccia: "Litighiamo sempre!"

Litigavano. Anche per andarsene Giulio l'aveva fermata qualche anno fa, "prima io", e così ha fatto. Giulia se n'è andata poco dopo, quest'estate, all'età di 89 anni, tra i monti che tanto amava, spegnendosi pian piano e mantenendo fino alla fine, nei suoi occhi spenti, la luce di una passione mai sopita.

Discutevano sempre, potevano farlo e dirlo perché immenso era il rispetto per la libertà dell'altro. In loro stima e amore s'intrecciavano al devoto reciproco servizio, fisico, culturale, spirituale.

Lei è stata una colonna della catechesi ecumenica, della pedagogia dell'ascolto nutrita d'attenzione e di pazienza; instancabile nell'animare gruppi di ricerca, di studio e di confronto.

Del dialogo ebraico-cristiano era un'esperta e una propagatrice; guai se nei nostri programmi locali mancava uno spazio dedicato a questo!

Il gruppo di Milano oggi ha molti rimpianti, ma anche esempi luminosi cui ispirarsi per continuare la missione del Sae con immutato impegno ed entusiasmo».



La Mendola anni '90: mons. Pietro Giachetti con il pastore metodista Valdo Benecchi e il pastore valdese Renzo Bertalot.

DA CHIANCIANO UN MESSAGGIO AL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA

L'assemblea dei partecipanti alla XLIII Sessione di Formazione Ecumenica del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) desidera inviare un saluto ed un messaggio al Convegno Nazionale che la Chiesa Cattolica Italiana si appresta a tenere a Verona: è un'occasione di grande significato per rinnovare ed approfondire la fedeltà al Signore, nella linea indicata dal Concilio Vaticano II, come dai grandi testi del cammino ecumenico.

L'ecumenismo nella vita delle Chiese

Desideriamo in primo luogo esprimere il nostro apprezzamento per quell'affermazione dell'*ecumenismo* come condizione di vitalità delle Chiese in Europa, che sta al centro del n. 14 della Traccia introduttiva al Convegno. Ci sentiamo in piena sintonia con tale prospettiva: noi stessi testimoniamo della ricchezza di un cammino interconfessionale, di un'esperienza del Signore Risorto che è arricchita dalla varietà delle voci che la narrano. La nostra esperienza di associazione che da decenni opera per il dialogo e la formazione ecumenica ci fa, anzi, percepire acutamente la necessità di imprimere nuovo vigore ad una traiettoria che negli ultimi anni sembra essere stata frenata da stanchezza e diffidenza. Occorre riscoprire in pienezza quella vocazione ecumenica così fortemente affermata dai dialoghi interconfessionali e richiamata da Benedetto XVI, come prima di lui da Giovanni Paolo II.

Passi concreti

Tradurre nel vissuto delle comunità tale sensibilità teologica, fino a renderla parte della loro quotidianità, richiede *passi concreti*. Desideriamo, segnalarne alcuni, tramite i quali la Chiesa Cattolica italiana potrebbe testimoniare la propria volontà ecumenica e darle corpo:

La preparazione della III Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu del 2007 è un'occasione per avviare processi che facciano dell'*ecumenismo* una pratica quotidiana per le nostre comunità, in relazione all'ascolto della Scrittura, ai momenti celebrativi ed a quelli formativi (a partire dallo studio della teologia), secondo le indicazioni della *Charta Oecumenica* siglata dalle Chiese europee nel 2001. Raccomandiamo, in particolare, di favorire l'apporto di membri qualificati delle diverse chiese e degli organismi ecumenici nei percorsi di formazione dei presbiteri e dei diaconi,

degli insegnanti di religione cattolica e dei catechisti.

La stessa *Charta Oecumenica* invita ad un impegno comune dei cristiani per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, come per l'accoglienza dello straniero. L'istituzione della Giornata per il Creato, collocata in una data ecumenicamente significativa come il 1 settembre, costituisce un segnale importante. Confidiamo che venga adeguatamente valorizzata, sia a livello locale che nazionale, come occasione di collaborazione interconfessionale.



San Zeno, Verona.

Occorre, infatti, moltiplicare gli spazi di incontro tra le diverse comunità cristiane nelle realtà locali, affinché il dialogo divenga realtà continuativa, non limitata ad occasioni particolari (momenti di preghiera, convegni, la Settimana per l'Unità dei Cristiani...). Uno strumento importante in questo senso può essere la diffusione dei Consigli Locali delle Chiese Cristiane, che già in diverse città italiane (Venezia, Milano, Parma, Reggio Calabria, Modena) vivono una felice esperienza ecumenica.

L'estensione e l'ampliamento di tale dinamica può avviare un'esperienza analoga a livello nazionale, in modo che – come in altri contesti – anche in Italia le chiese cristiane abbiano uno spazio stabile di dialogo, in cui confrontarsi anche sui punti più delicati, come i temi etici.

Un ambito di particolare rilevanza ecumenica è l'esperienza delle coppie interconfessionali, che merita di essere valorizzata ed approfondita. Occorre, in primo luogo, completare la recezione nella pratica pastorale dei testi sui matrimoni interconfessionali prodotti dal dialogo tra le chiese italiane (il "Testo comune"

cattolico-valdese-metodista del 1993, sottoscritto ai massimi livelli nel 1997, e il successivo "Testo applicativo" del 2000). Desidereremmo, d'altra parte, un maggior approfondimento della riflessione circa la possibilità di una partecipazione comune all'Eucaristia dei coniugi di diversa confessione, già profondamente uniti dal legame matrimoniale.

Il rapporto con le altre comunità religiose

Un rinnovato stile di dialogo deve caratterizzare anche il *rapporto con le altre comunità religiose* presenti nel nostro paese, di cui lo stesso n. 14 della Traccia segnala l'importanza. Per costruire una convivenza pacifica tra comunità diverse, è necessario comprendere che le differenze anche profonde tra di esse non devono necessariamente portare al conflitto. Per questo occorre approfondire la mutua conoscenza, attivando sistematicamente momenti di incontro, di reciproco ascolto e di collaborazione, sia a livello locale che nazionale. Chi già sperimenta concretamente tale processo sa bene che esso non costituisce una minaccia, né spinge al relativismo, ma è piuttosto un arricchimento per le diverse identità religiose, che ne sono stimolate ad una testimonianza più incisiva.

Un'attenzione specifica – in un momento particolarmente critico – andrà dedicata a quelle fedi che condividono il riferimento ad Abramo. Particolarmente acuta è qui l'esigenza di fare pace tra le diverse identità, approfondendo quegli elementi che invitano alla riconciliazione. Importante, quindi, una piena valorizzazione della *Giornata dell'ebraismo* che la CEI propone nella significativa data del 17 gennaio, per promuovere una nuova autocoscienza cristiana in rapporto al popolo ebraico e alla sua tradizione vivente. Pure urgente la promozione di un'attenzione maggiore per il rapporto con l'Islam, attraverso iniziative che favoriscano una reciproca conoscenza tra cristiani e musulmani che vivono in Italia (come la *Giornata per il dialogo islamo-cristiano*, che già si celebra da alcuni anni in diverse realtà locali).

Un augurio

Ancora in sintonia con la *Charta Oecumenica*, vogliamo concludere con un augurio: che "il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito santo" (Rom. 15, 13).